

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II

373^A SEDUTA PUBBLICA

Giovedì 26 gennaio 1956 - Alle ore 16

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

INFANTINO ED ALTRI — Norme interpretative e integrative della legge 10 agosto 1950, n. 648, sulle pensioni di guerra. (1736).

CAIATI ED ALTRI — Proroga e modificazioni della legge 4 marzo 1952, n. 137, per l'assistenza a favore dei profughi. (1898).

2. — Interrogazioni.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per la elezione della Camera dei Deputati. (1237). — *Relatori:* MAROTTA, per la maggioranza; LUZZATTO e ALMIRANTE, di minoranza.

4. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari. (154).

Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto. (155).

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48. (326).

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1950-51). (327).

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1951-52). (328).

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese - Campagna 1952-53. (968).

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagne 1948-49 e 1949-50). (1006).

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1953-54). (1041).

— *Relatori*: VICENTINI, per la maggioranza; ASSENNATO, di minoranza.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Istituzione del Ministero delle partecipazioni statali. (*Urgenza*). (1727). — *Relatore* LUCIFREDI.

6. — *Discussione della proposta di legge:*

Senatore TRABUCCHI — Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata. (*Approvata dal Senato*). (1094). — *Relatore* ROSELLI.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Istituzione della zona industriale di Savona. (1150). — *Relatori*: CAPPA PAOLO e GEREMIA.

e delle proposte di legge:

TOGNI ED ALTRI — Provvedimenti per la zona industriale apuana. (265). — *Relatori*: BELOTTI e CAPPA PAOLO.

MICHELI E VISCHIA — Provvedimenti per la zona industriale ternana. (*Urgenza*). (321). — *Relatori*: CAIATI e CAPPA PAOLO.

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'Accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, firmato a Strasburgo il 6 novembre 1952. (*Approvato dal Senato*). (1184). — *Relatore* VEDOVATO.

Adesione agli Accordi internazionali in materia di circolazione stradale, conclusi a Ginevra il 16 settembre 1950 e loro esecuzione. (*Approvato dal Senato*). (1381). — *Relatore* BETTIOL GIUSEPPE.

9. — *Discussione della proposta di legge:*

DI GIACOMO ED ALTRI — Istituzione della provincia di Isernia. (1119). — *Relatore* ELKAN.

10. — *Votazione per l'elezione di sette rappresentanti nella Assemblea della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.*

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378). — *Relatori:* DI BERNARDO, *per la maggioranza;* LOMBARDI RICCARDO, *di minoranza.*

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

CAPALOZZA (MANIERA, MASSOLA, BEI CIUFOLI ADELE). — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono promuovere al fine di: 1°) indennizzare alle provincie ai comuni e agli altri enti interessati delle Marche, i danni provocati alle strade dagli straripamenti dei fiumi a seguito delle recenti alluvioni; 2°) risarcire i danni subiti dai privati per dette alluvioni. (2148)

INFANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere se, nel quadro della riforma burocratica e del riordinamento degli organi del potere esecutivo, non ritenga opportuno accentrare in un nuovo organo ministeriale l'attività attualmente svolta dallo Stato e da numerosi enti pubblici nel campo dell'assistenza e della previdenza sociale; a tale organo, che potrebbe denominarsi Ministero dell'assistenza pubblica e della previdenza sociale, potrebbe essere affidato il compito di coordinare e riunire in un testo unico la farraginosa legislazione oggi vigente in materia di assistenza e di previdenza sociale, di istituire una scheda anagrafica assistenziale per tutti quei cittadini che beneficiano dell'assistenza pubblica, il che eviterebbe la sperequazione oggi esistente nel campo assistenziale, per cui taluno riesce a ottenere sussidi da più enti senza che ciascuno di tali enti abbia la possibilità di controllare quale sia l'effettivo stato di bisogno dell'assistito. L'unificazione dell'attività assistenziale svolta dallo Stato e dagli enti pubblici, tra gli altri vantaggi, avrebbe anche quello di impedire la dispersione, da varie parti lamentata, delle ingenti somme devolute alla assistenza e di garantire una più equa e razionale distribuzione dei mezzi di soccorso a favore dei cittadini bisognosi. (2083)

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di conoscere il suo giudizio sul comportamento del commissariato di pubblica sicurezza di Siderno (Reggio Calabria) diretto ad ostacolare il libero e democratico svolgimento della campagna di sottoscrizioni dell'*Avanti!* in quel centro. Un funzionario di quel commissariato giorni addietro, si è portato presso alcuni sottoscrittori dell'*Avanti!* per imporre la esibizione dell'attestato, che viene consegnato a quanti, socialisti e simpatizzanti, sottoscrivono liberamente per il predetto giornale, ed ha proceduto al sequestro dei documenti esibiti. Quali provvedimenti intende adottare nei riguardi di un funzionario, che ha operato in forma arbitraria e discriminatoria al fine di impedire il libero esercizio democratico di una formazione politica, che tale diritto ha sempre esercitato da oltre un cinquantennio per dare vita al proprio organo di stampa. (2084)

GALASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza di una perquisizione operata dal maresciallo dei carabinieri di Laurisano (Lecce), signor Rizzello Cosimo, in compagnia di tre suoi dipendenti, alle sei circa del mattino di un giorno del mese di giugno 1955, nell'abitazione del lavoratore Rocco Potenza segretario della locale sezione del Partito comunista italiano; se è a conoscenza che l'operazione avvenne in assenza del Potenza e mentre la moglie di salute cagionevole era ancora a letto coi suoi due bambini, uno di due anni e l'altro in fasce, causando alla medesima, ignara dei motivi della perquisizione, grave preoccupazione e paura, anche perché vedeva rivoltare finanche gli oggetti più intimi della propria casa; se è a conoscenza che la sera all'interessato Potenza, che per il fatto si era recato in caserma a chiedere spiegazioni ed a protestare, il comandante dei carabinieri rispondeva di non dare importanza all'accaduto e che gli era stato segnalato che fosse in possesso di armi. Per sapere infine se detto sottufficiale fosse provvisto di regolare mandato di perquisizione rilasciato come per legge dal magistrato ed in caso negativo quali provvedimenti intende prendere nei confronti del medesimo. (2085)

CALASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del recente arresto del segretario della F.I.L.E.A. e consigliere comunale di Lecce, signor Antonio Stella, ad opera del questore della stessa provincia dottor Minervino (o Minervini), per « occupazione di suolo pubblico », per essere stato presente lo Stella ad una manifestazione di alcune decine di disoccupati, intesa a sollecitare l'apertura di un cantiere di lavoro, per conto del comune, e riguardante la sistemazione della strada sulla quale gli stessi erano riuniti; se è a conoscenza poi che recatosi l'interrogante nell'ufficio del questore a domandare spiegazioni sul presunto reato di « occupazione di suolo pubblico » ed avendo espresso l'opinione che nessun reato aveva commesso lo Stella e atto illegale era da ritenersi semmai quello ordinato da lui, il dottor Minervino si diede a battere i pugni sul tavolo, a minacciare, ad uscire in vere escandescenze, a chiamare a raccolta tutto il personale della questura, ordinando di mettere l'interrogante alla porta e poi a correre per chiuderla; tutto ciò in preda ad evidente isterismo che lo rendeva incapace di controllare i propri atti; se non crede infine di dover intervenire a carico di detto funzionario, per il prestigio dei rappresentanti del Parlamento e per la difesa delle libertà dei cittadini; disponendo anche che sia sottoposto ad accertamenti sanitari, dovendosi dubitare del suo stato di salute. (2086)

AUDISIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come vengono valutati gli atti del questore di Alessandria che continua a proibire pubbliche manifestazioni che tradizionalmente avvengono in provincia di Alessandria. Ultimo arbitrio, in ordine di tempo, è stato il divieto opposto agli organizzatori della « Festa della mondina » di utilizzare, come annualmente avviene, la pubblica piazza del comune di Balzola, costringendo così una notevole massa di persone a pigiarsi all'interno del cortile della locale casa del popolo. L'interrogante chiede inoltre di sapere se e quando verranno emanate opportune disposizioni alla questura e al prefetto di Alessandria per l'abolizione di eventuali precedenti norme che ponevano a loro base la discriminazione dei cittadini e delle organizzazioni democratiche a seconda del rispettivo orientamento politico. (2088)

CALABRÒ. — *Ai Ministri del tesoro e degli affari esteri.* — Per conoscere se — sensibili al grave stato di disagio dei profughi italiani, che dopo avere perduto tutto stentano ancora per riuscire a vivere — non ritengano assolutamente doveroso per il Governo prorogare la legge n. 137 del 4 marzo 1952 sulla concessione del sussidio ai profughi. (2089)

DIAZ LAURA (JACOPONI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Sul rifiuto opposto ieri 18 luglio 1955 dalla prefettura, dalla questura e dalla camera di commercio di Livorno di ricevere una delegazione di lavoratori dell'Ilva di Piombino, recante una petizione firmata da 15.000 cittadini. Si fa presente che tutta la cittadinanza di Piombino sta energicamente lottando contro il licenziamento di otto lavoratori dichiarato dalla direzione dell'Ilva con chiaro intento provocatorio, e che tale licenziamento non è che uno dei numerosi attentati alla libertà compiuti dal « padronato » all'interno delle fabbriche e dei luoghi di lavoro sia a Livorno che in tutta la provincia. La richiesta di discutere la grave questione, presentata a mezzo di una petizione così largamente popolare, è testimonianza del vivo desiderio dei lavoratori di trovare in via pacifica la soluzione del problema. A questa luce appare ancor più provocatorio e insultante l'atteggiamento delle autorità pubbliche livornesi. Gli interroganti desiderano soprattutto sapere come tali atteggiamenti possano conciliarsi con le dichiarazioni ancora ieri rese dal Presidente del Consiglio circa il fermo intendimento del Governo di abolire le discriminazioni e di considerare tutti i cittadini uguali davanti alla legge, con risultato di pervenire ad una discussione dei rapporti interni così gravemente inaspriti da atteggiamenti del genere di quello lamentato e che erano propri del passato Governo. (2090)

CAVAZZINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere cosa intende fare per mettere fine al sistema di arbitrio adottato dal prefetto di Rovigo il quale tiene in sospenso per lunghi mesi delibere di carattere assistenziale e di opere pubbliche di estrema urgenza, giustificando questo ritardo per l'insufficienza di personale; mentre invece risulta che delibere approvate dalla Giunta provinciale amministrativa restano per mesi sul tavolo del prefetto recando in tal modo un grave pregiudizio al buon andamento amministrativo dei comuni. (2091)

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia al corrente dei gravi abusi che si sarebbero verificati presso la questura di Bologna nel 1949, attraverso distribuzione irregolare di forti quantitativi di benzina e di sigarette provenienti da contrabbando; e per conoscere altresì se sia al corrente delle conclusioni cui al riguardo sarebbe pervenuto il consiglio di amministrazione della pubblica sicurezza, in una seduta svoltasi nel giugno del 1954; per conoscere infine se non creda opportuno aprire una seria inchiesta al riguardo, per tutelare il buon nome della Amministrazione che è chiamato a presiedere. (2092)

GIANQUINTO (TONETTI). — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga di dover accogliere le rimostranze degli interroganti, nei confronti dell'ammiraglio Corso Pecori Grimaldi, comandante in capo del dipartimento dell'Adriatico, per quanto segue. Il 22 giugno 1955 gli interroganti richiesti dal sindacato difesa, recatisi in arsenale, chiesero di conferire con l'ammiraglio, in merito alle notizie circa il mancato rinnovo di alcuni contratti di lavoro, scadenti il 30 giugno 1955. Trattenuti in portineria, l'aiutante di bandiera dal suo ufficio comunicò per telefono che l'ammiraglio era assente per ragioni di servizio, e che lo avrebbe reso edotto della richiesta. Lasciarono subito una lettera per l'ammiraglio insistendo di essere ricevuti. Il 23 giugno 1955 l'ammiraglio rispondeva comunicando che il colloquio sarebbe stato inutile trattandosi di materia di stretta competenza del direttore dell'arsenale il quale aveva già preso i provvedimenti. Per sapere se il Ministro non riconosca che rifiutare di ricevere dei parlamentari equivale ad impedire ad essi l'esercizio del loro mandato; e che le autorità rappresentanti il potere esecutivo dello Stato hanno l'obbligo costituzionale di riceverli, senza operare assurde ed inconcepibili discriminazioni politiche. (2094)

BIMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se — in conseguenza di un recente effettato delitto avvenuto a Levaldigi in Savigliano (Cuneo), in cui viene assassinata, la quattordicenne Anna Pagliaro, ad opera di un criminale che poteva in bicicletta eclissarsi e rendersi irreperibile anche perché i carabinieri, per quanto prontamente avvertiti, non poterono intervenire che tardivamente data la lontananza della più vicina stazione, non intenda dotare le stazioni dei carabinieri della provincia di Cuneo di mezzi di trasporto più celeri e rivedere la giurisdizione delle singole stazioni dell'arma benemerita onde rendere possibile un più pronto e un più tempestivo intervento delle forze dell'ordine assicurando alla giustizia coloro che la legge violano. (2095)

MARILLI (BUFARDECI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere per quali motivi ad una conferenza tenuta dal sottosegretario alla marina mercantile, onorevole Terranova, a Siracusa il 16 luglio 1955 e volta ad illustrare le caratteristiche che avrà un progettato stabilimento che il gruppo Edison impianterà, a seguito di una sua iniziativa, nei pressi di Siracusa, e presenti le autorità del Governo, la camera del commercio, alcuni dirigenti industriali, alcuni giornalisti della stampa legata ai partiti governativi, non sono stati invitati né i parlamentari della provincia, né le organizzazioni dei lavoratori. Domandano ancora gli interroganti se non si ritiene che si imponga la necessità di richiamare il prefetto di Siracusa, che ha presenziato la manifestazione con le altre autorità della provincia e che si presuppone abbia diramato gli inviti per la conferenza, nel corso della quale il Sottosegretario alla marina mercantile ha dichiarato, nel presentare in provincia di Siracusa la società Edison di Milano, che parlava a nome del Governo, alla necessità di comportarsi più correttamente, in quanto anche in Sicilia, oltre ai rappresentanti dei gruppi industriali e dei gruppi monopolistici, vi sono pure i rappresentanti politici eletti da tutto il popolo e le organizzazioni dei lavoratori, primi interessati questi alle iniziative che si prendono o si promette di prendere per l'industrializzazione ed il progresso della Sicilia. (2097)

MAGLIETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Sulla più volte negata frequenza di voli militari sulla zona urbana di Napoli; sul recente disastro del bimotore americano; sulla impossibilità per il Governo di negare i fatti e di adottare le urgenti misure del caso. (2099)

GRASSO NICOLOSI ANNA (SALA, DI MAURO, BUFARDECI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se approva l'arbitrario provvedimento del maresciallo dei carabinieri di Alia (Palermo), che nella settimana scorsa arrestava sotto l'inconsistente accusa di violenza privata il lavoratore Salvatore Comparetto, segretario di quella camera del lavoro e

della commissione interna del cantiere Riscica. Enorme indignazione ha suscitato nella cittadinanza di Alia questo provvedimento, ravvisando in esso una aperta illegalità in appoggio delle cricche padronali e mafiose del luogo, che da tempo esercitavano una aperta intimidazione nei confronti del Comparetto, allo scopo di farlo desistere dalla sua tenace e coraggiosa azione in difesa dei diritti dei lavoratori. (2100)

ROBERTI (COLOGNATTI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per eliminare inconvenienti che riguardano l'ordine del lavoro e lo stesso ordine pubblico, per l'aperta infrazione alle norme regolamentari e costituzionali, che si sta verificando in questi giorni ai Cantieri riuniti di Monfalcone, la cui direzione, venendo meno ai precisi impegni contrattuali, ha consentito le seguenti gravissime infrazioni alle norme vigenti per la elezione della commissione interna di quello stabilimento ed in pieno dispregio del principio democratico: 1° in Monfalcone i rappresentanti della C.I.S.N.A.L. presentatisi nella sede del Comitato elettorale per le elezioni della commissione interna dei C.R.D.A. allo scopo di partecipare alla composizione del suddetto comitato, come previsto dall'articolo 2, comma 1°, del regolamento dell'Accordo interconfederale dell'8 maggio 1953, sono stati espulsi dalla sede con l'intervento di elementi armati della vigilanza tra i quali il vice comandante ed il capo turno; 2° la direzione dei Cantieri navali, alla quale immediatamente i rappresentanti della C.I.S.N.A.L. riferivano il sorpreso, non rilevava l'opportunità di chiarire e riprovare l'arbitrario gesto, compiuto nell'interno dell'azienda, a carico di dipendenti, rappresentanti di lavoratori, forniti di regolare delega, i quali agivano in funzione di un mandato loro legittimamente conferito da organizzazione qualificata in virtù di un contratto sindacale avente piena validità; 3° la lista della C.I.S.N.A.L., presentata regolarmente, veniva respinta dalle ditte a mezzo del medesimo Comitato elettorale con la motivazione « perché la C.I.S.N.A.L. non ha firmato l'accordo interconfederale ». La ditta ben sapeva di affermare cosa non vera in quanto la C.I.S.N.A.L. risulta firmataria dell'accordo in questione, come appare da atti e pubblicazioni ufficiali della Confindustria, allegati anche in copia agli atti della pretura di Monfalcone, in relazione al verbale di udienza del giorno 13 luglio 1955 per il ricorso della C.I.S.N.A.L. contro la esclusione dei propri rappresentanti dal Comitato elettorale; 4° la seconda lista « Italia », presentata in base alle disposizioni dell'accordo interconfederale, è stata ugualmente respinta con la motivazione « perché mancante di firme sufficienti », mentre i dirigenti responsabili dell'azienda ed i dirigenti della C.G.I.L., C.I.S.L. ed U.I.L. sono stati quelli che, intervenendo autoritariamente presso i vari firmatari, hanno obbligato alcuni di essi a ritirare le loro firme, diminuendo in tal modo il valore della lista, che risultò sottoscritta da meno di 10 elementi. È da notare tuttavia che la richiesta delle firme non ha fondamento alcuno in quanto non stabilita dall'accordo interconfederale; 5° i lavoratori attualmente sospesi ed in cassa di integrazione, vengono riassunti al lavoro soltanto se rinunciano alla tessera sindacale in loro possesso ed accettano quella della U.I.L. e della C.I.S.L. (2102)

SANSONE. — *Al Governo.* — Per conoscere se ritiene buona prassi parlamentare e buona applicazione delle norme costituzionali che tutelano la libertà di opinioni e di stampa il licenziamento *ad horas* del direttore del *Corriere di Napoli*, avvenuto il giorno 18 giugno 1955 (giorno nel quale ebbe a votarsi la fiducia) a seguito di esplicita trattativa tra il Ministro Gava ed il gruppo parlamentare del P. P. M. (2103)

SANSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non crede opportuno predisporre quella inchiesta che da più parti si chiede sulla amministrazione comunale di Napoli. Ed in ispecie se non crede opportuno dare all'interrogante, alla Camera ed ai cittadini napoletani ragguagli circa la polizza di assicurazione n. 8100112 stipulata tra l'Atan e le assicurazioni generali Venezia e per la quale si paga un premio di circa 300 milioni all'anno contro una spesa di molto inferiore sostenuta dall'Atan stessa per le stesse ragioni negli anni precedenti. (2104)

NATOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i risultati dei lavori della commissione di inchiesta nominata in seguito ai gravi fatti avvenuti al sanatorio Forlanini di Roma al principio del mese di giugno 1955; l'interrogante ricorda che i lavori di detta commissione avrebbero dovuto essere compiuti nello spazio di un mese. (2105)

CAPPONI BENTIVEGNA CARLA (BEI CIUFOLI ADELE, BORELLINI GINA). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere con quali criteri e su quali basi si è provveduto allo sfollamento massiccio del Forlanini e più specificatamente: 1°) a quanto ammonta il numero delle dimissioni effettuate a seguito dei fatti del giugno 1955; 2°) per quali motivi nei casi in cui le dimissioni potevano avvenire per stabilizzazione o miglioramento non si provvede a tempo e si attese invece quella occasione per dimettere o trasferire, dando così un sapore poliziesco e intimidatorio al provvedimento che non ha certamente contribuito a rendere più serena l'atmosfera del sanatorio; 3°) nei casi in cui non c'era stabilizzazione o miglioramento, in base a quali criteri la direzione del sanatorio ha ritenuto di poter venir meno ai suoi doveri nei confronti degli ammalati, soprattutto dei più gravi di essi, se è vero, come risulta, che alcuni sono stati dimessi con empiemi in atto o durante fasi delicate della malattia, perché nelle ore immediatamente precedenti o susseguenti all'arresto si erano verificati fatti emoftoici; 4°) se il Ministro è a conoscenza del fatto che la direzione ha effettuato i trasferimenti e le dimissioni sulla base di un elenco di iscritti all'U.L.T. sequestrato nell'abusivo saccheggio degli uffici di questa organizzazione democratica aderente alla C.G.I.L., lasciandosi andare a considerazioni discriminatorie che nulla hanno a che vedere con la giustizia e la obiettività; 5°) in base a quali considerazioni di carattere sanitario la direzione ha ritenuto di poter permettere che si procedesse ad una vera e propria caccia all'uomo effettuata da centinaia di agenti di pubblica sicurezza che hanno invaso ed occupato i reparti per giorni e proceduto ad arresti, ed al trasferimento nelle carceri cittadine di ammalati in gravi condizioni, anche senza il parere del medico capo reparto, senza preoccuparsi di stabilire con gli organi di polizia, con cui la direzione aveva così abilmente collaborato nella caccia all'uomo, un adeguato ed opportuno servizio sanitario specialistico, malgrado la direzione avesse la responsabilità umana, morale e professionale della salute e della vita dei degenti; 6°) se le dimissioni effettuate con tanta fretta si sono svolte seguendo la prassi regolare che stabilisce, prima della dimissione dal sanatorio, gli accertamenti sanitari delle condizioni del malato sull'esame dei quali solamente si può decidere delle dimissioni; 7°) se è vero che la direzione sanitaria, su richiesta delle autorità di pubblica sicurezza, ha costretto i sanitari, contro ogni norma umana e contro la lettera e lo spirito delle vigenti leggi, a denunciare gli ammalati ricoverati che ricorrevano alle loro cure e che erano ricercati dalla polizia; 8°) se risultasse non essersi svolto nella normalità e con piena obiettività lo sfollamento del sanatorio Forlanini, si chiede quali provvedimenti intendano prendere gli interrogati verso la direzione medica dell'istituto responsabile dei gravi fatti accaduti. (2113)

CAPALOZZA (BEI CIUFOLI ADELE, MASSOLA, MANIERA). — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per avere ragguagli sulle circostanze della nuova cattura, effettuata il 24 luglio 1955, da parte di motovedette jugoslave, del motopeschereccio *Tonfano* della marineria di San Benedetto del Tronto; e per conoscere lo stato attuale delle trattative per la convenzione di pesca nell'Adriatico tra l'Italia e la vicina Repubblica. (2106)

TONETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che il 23 luglio 1955 18 carabinieri in borghese comandati da un capitano in divisa, muniti di un mandato di perquisizione evidentemente estorto con falsi pretesti all'autorità giudiziaria, alle ore 9 del mattino hanno fatto irruzione nel domicilio, sito in piazza San Polo a Venezia, del signor Mario Zamengo valoroso comandante partigiano incensurato, suscitando scandalo negli abitanti della zona ed impaurendo i familiari dello Zamengo, alla madre del quale i carabinieri domandavano insistentemente se il figlio era iscritto al partito comunista. E se non reputi necessario punire i responsabili dell'ignominioso episodio che non soltanto contrasta con le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, ma costituisce altresì patente violazione dell'articolo 14 della Costituzione, e provvedere con rigorose disposizioni affinché non si ripetano dalle forze di polizia reati di persecuzioni contro cittadini, che oltre alle leggi vigenti offendono le norme della civiltà. (2107)